

Archivio

CORRIERE DELLA SERA.it

ITALIANS

Lunga vita al latino (ma non sarebbe meglio un po' di cinese?)

Quella di Catullo non è una lingua morta: per gli inglesi è un livellatore sociale, per noi anche un gioco

Dunque sarà latino la seconda prova scritta della maturità classica. Per consolare i ragazzi che dovranno studiarlo molto, e incuriosire i lettori che l'hanno studiato poco (o nulla), proviamo a ragionare sull'utilità di quella che non è una lingua morta. A meno che decidiamo di ucciderla, togliendola dalle scuole. Vi aspettate, a questo punto, dotte considerazioni sull'importanza della cultura classica? Scordatevele. Certe cose si capiscono da soli, quando i 18 anni si sono compiuti già tre volte (almeno). Se un ragazzo del liceo s'innamora perdutamente di Catullo, preoccupatevi. Meglio che scelga una bella fanciulla del ginnasio, e usi Catullo come arma tattica (a piccole dosi, funziona). Dunque: a cosa serve, oggi, il latino? A quattro cose, sicuramente. A discutere. Ieri il Guardian, qualche giorno fa il Financial Times. Il primo dice che il latino non è solo utile, ma resta «un grande livellatore sociale» (tutti possono impararlo, se s'impegnano). Il secondo sostiene che occorre mollare la lingua di Cicerone («sempre più sfoggio di erudizione e dimostrazione di una gioventù spreca»), in favore del cinese, «che consente di parlare anche con qualcuno che non sia il Papa». Un particolare curioso: lo spunto al quotidiano inglese l'ha fornito un quindicenne di Roma, Andrea Rocchetto, evidentemente stufo di leggere Livio che racconta di Lucrezia molestata da Tarquinius Sex (che non vuol dire sesso, ma sesto. «Tace, Lucretia: Sextus Tarquinius sum; ferrum in manu est; moriere, si emiseris vocem»). A capire quello che diciamo. Come e molti sanno - e tutti dovrebbero sapere - le lingue classiche non stanno solo alla base della lingua italiana, ma hanno costruito il sistema di riferimenti nel quale ci muoviamo. Se dico «Sei nell'olimpio della tua professione», sto citando la mitologia greca. Se uso quantum, medium e plenum - giusto per stare ai neutri - sto parlando latino. Lo so che lo sapete. Però è il caso di ricordarlo in pubblico, ogni tanto. A capire come funziona la macchina. Il latino è una lingua logica. Chi oggi sa scovare un ablativo assoluto, o capire una perifrastica, domani saprà leggere testi difficilissimi (codici tributari, libretti d'istruzioni, scatole di medicinali). Tradurre vuol dire immaginare diverse soluzioni possibili, metterle alla prova e scartarle. Come nel sudoku, solo che è più divertente. A giocare. L'ingegner Flavio Fontana è un dirigente dei Pirelli Labs e si occupa di «implicazioni teoriche e sperimentali del potenziale vettore alla luce dell'effetto Bohm-Aranov». Per distrarsi, ha scritto tre poemi epico-calciistici sull'Inter, firmandoli Musandro. Il primo s'intitolava, profeticamente, «De Reditu Ronaldo» (Il ritorno di Ronaldo); l'ultimo, appena uscito, «De Primo Consulatu Hadriani». Non c'è bisogno di scalare queste vette (né di essere interisti, anche se aiuta). Basta divertirsi. Per esempio, giocando con le traduzioni. Inizio io: Aula magna (Mensa), Brevi manu (Non è rigore, l'ho solo sfiorata!), Carpe diem (Venerdì, pesce), Ex abrupto (Digestione difficile), Homo homini lupus (A ognuno il suo pastore tedesco), Memento mori (Bei tempi, quando non dovevo tingermi), Ora pro nobis (Adesso tocca a noi), Stabat mater (Stasera niente baby-sitter), Sursum cordam (Le ultime parole di Saddam). Nota per i maturandi. Trattasi di giochi di parole; e in un motto latino c'è un errore (trovatelo). Aggiungo: evitate di usare queste traduzioni durante la prova d'esame. Se lo fate, auguratevi d'avere dei commissari spiritosi. Se volete parlarne (o dirmi dove sta l'errore), oggi alle 15.00 diretta-video su www.corriere.it www.corriere.it/italians www.beppevergnini.com

Severgnini Beppe

Pagina 46

(18 gennaio 2007) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.